

«Scuola media... e poi?»

Premessa

L'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale (UOSP) ripropone, sotto un altro titolo e in una nuova veste, con contenuti riveduti, ampliati e aggiornati, l'opuscolo di informazione che da oltre vent'anni veniva trasmesso ai giovani della scuola media nell'intento di aiutarli nel momento della prima scelta scolastica e professionale.

Questa nuova pubblicazione, destinata agli allievi delle terze medie pubbliche e private parificate, ha visto il contributo diretto e impegnato delle orientatrici e degli orientatori attivi nel servizio: i capi sede regionali ne hanno curato il coordinamento ispirandosi, nella concezione, al testo informativo diffuso nel Canton Ginevra («Après la scolarité obligatoire»), adattandolo evidentemente alla situazione formativa ticinese. Hanno inoltre tenuto in debita considerazione le esigenze derivanti dai ricorrenti mutamenti che scuotono anche gli indirizzi formativi modificandone i profili professionali, come pure le attese degli utenti, cioè di chi deve decidere quale percorso scolastico-formativo intraprendere.

Orientamento e informazione

Questa pubblicazione costituisce una risposta a quella specifica esigenza dell'orientamento codificata nella Legge federale e ripresata in altre leggi scolastiche settoriali – quella dell'informazione, appunto – che esercita una funzione essenziale nella dinamica delle decisioni e delle scelte in tutti i campi di attività. Non deve quindi meravigliare se, anche nel settore educativo, e particolarmente al momento di leggere una realtà complessa e in continua trasformazione, l'informazione abbia assunto un'importanza crescente tanto da diventare momento privilegiato del processo orientativo. Oggi lo spazio e le potenzialità dell'informazione sono enormi, specie se si considera l'orientamento non come un intervento a termine, a scadenze ben definite, ma presente – perché necessario – lungo tutto l'arco della vita, con un'informazione che diventa supporto indispensabile per le scelte da effettuare anche in età adulta. Forse

per questo con la conclusione dell'obbligo scolastico il dover oggi affrontare la prima scelta socialmente impegnativa assume un altro significato rispetto al passato. Certo, anche per i giovani che lasciano la scuola media la scelta avrà delle conseguenze, come ogni scelta, ma il poterla riconsiderare e rivedere fa sì che uno non debba sentirsi schiacciato da tutte le responsabilità del futuro.

Quale informazione?

Nel senso comunemente accettato informazione è sinonimo di chiare indicazioni date alla persona interessata (nel nostro caso al giovane e alla famiglia) che permettano una miglior conoscenza di tutti gli elementi essenziali per operare una scelta ragionata. In chiave educativa l'informazione assume però un altro significato: l'avevamo già espresso in occasione della presentazione del primo fascicolo di informazione scolastica e professionale (1976) con il quale si intendeva dare agli adolescenti, oltre alle necessarie informazioni sulle varie scuole e professioni, anche un vero e proprio metodo di ricerca attivo per imparare ad informarsi. Oggi il postulato resta quello di allora: infatti, non si tratta di trasmettere passivamente nuove conoscenze, ma di giungere ad un'informazione partecipata, che presuppone un flusso comunicativo tra chi informa e chi desidera essere informato. Solo così l'informazione verrà assimilata e valorizzata e potrà diventare sinonimo di educazione alla scelta, al cambiamento sociale e professionale. Oggi come ieri il problema consiste nel far emergere in tutti i giovani (e non solo in quelli che stanno per lasciare la scuola dell'obbligo) l'idea che dovranno integrarsi in un mondo economicamente, socialmente e politicamente complesso e che «*la scoperta di questo mondo costituisce per essi, fin da adesso, un impegno indispensabile e appassionante*».

Struttura e contenuti

Il fascicolo, suddiviso in nove capitoli, presenta dapprima una panoramica completa delle possibilità di formazione scolastica esistenti, nel Ticino e nella Svizzera, dopo la scuo-

la dell'obbligo: sintesi, questa, che dà lo spunto per passare in rassegna i principali percorsi segnalati.

Il primo capitolo tratta della **formazione professionale di base**, delle sue possibili articolazioni (tirocinio aziendale, formazione nelle scuole a tempo pieno, frequenza di una scuola media di commercio). A titolo esemplificativo sono pure indicate, in ordine alfabetico, le professioni (circa 150) che offrono possibilità di apprendistato nel nostro Cantone, accompagnate dai dati inerenti alla durata dei singoli tirocini, le sedi dei corsi teorici e una statistica dei contratti stipulati negli ultimi anni. Uno spazio importante è dedicato alla maturità professionale, un titolo di studio concepito quale complemento ad una formazione di base (rilasciato dal Cantone e riconosciuto dalla Confederazione), e alle modalità con le quali può essere conseguita.

Il capitolo seguente presenta la **Scuola diploma**, con funzione propedeutica alle professioni sanitarie e sociali, che costituisce una valida alternativa ai curricula liceali.

Si passa poi alla presentazione della **formazione medio superiore**, focalizzata sui percorsi liceali e della Scuola cantonale di commercio (SCC), con indicazioni interessanti le condizioni di ammissione, le griglie orarie e le tabelle sinottiche delle discipline.

Un altro capitolo è riservato alle diverse possibilità offerte agli **adulti** che hanno terminato una formazione di base, scolastica o professionale, ai corsi di formazione continua, di perfezionamento, di aggiornamento o di riqualificazione professionale.

Questo capitolo introduce quello riservato alla **formazione professionale superiore**, articolato nella presentazione delle diverse aree: pedagogica, sociale e sanitaria, artistica, tecnico-artigianale e quelle dei servizi.

Una particolare attenzione è stata riservata alla presentazione della **Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI)** che, in ordine di tempo, costituisce l'ultima innovazione giunta ad arricchire il nostro sistema formativo. Vengono presentate le singole schede dei cinque Dipartimenti che ne fanno parte (Costruzioni e territorio, Arte applicata, Informatica ed elettrotecnica, Economia, Lavoro sociale), con i dati essenziali inerenti alle condizioni di ammissione, ai termini di iscrizione, ai programmi di formazione, ai titoli ri-

lasciati e alle condizioni finanziarie. Un altro capitolo è dedicato alla presentazione, volutamente sintetica, della **formazione universitaria** nella Svizzera italiana e, più in particolare, delle facoltà di scienze della comunicazione, di scienze economiche, dell'accademia di architettura e della facoltà di teologia.

La pubblicazione termina con una serie di **informazioni utili**, che vanno dalla presentazione dell'Ufficio dell'orientamento, all'attività orientativa e di informazione svolta nel secondo biennio della scuola media, alla possibilità di ottenere assegni e prestiti di studio, assegni di tirocinio, sussidi per i corsi linguistici e per la riqualifica o il perfezionamento professionale. Infine viene presentata un'utilissima agenda delle proposte di visite aziendali e delle serate informative organizzate dagli Uffici regionali di orientamento, delle manifestazioni di porte aperte nelle scuole professionali (primavera 1999), di informazioni sugli esami di ammissione delle scuole a pieno tempo, dei termini di iscrizione alle scuole post-obbligatorie, e altro ancora.

In conclusione

Saper fare e saper essere sono ritenuti le competenze necessarie per costruire il proprio futuro nel mondo del lavoro. Investire in conoscenza, quindi, rappresenta il modo migliore per costruirsi un avvenire di soddisfazione nella società. Per questo, sia che si scelga uno sviluppo scolastico o che si opti per un percorso professionale, è importante disporre di informazioni obiettive e aggiornate che costituiscano un valido strumento di orientamento.

Questo testo «Scuola media...e poi?» non ha la pretesa di aver trattato in modo sistematico ed esauriente l'informazione scolastica e professionale: mansione, questa, già sostenuta con mezzi e criteri adeguati ai bisogni espressi dalle scuole e dai singoli interessati (incontri informativi, produzione di documenti, organizzazione di visite aziendali e di stages professionali).

Inoltre, in quanto materiale di lavoro, risulta suscettibile di ulteriori integrazioni ed approfondimenti: per questo abbiamo invitato docenti e genitori a voler segnalare suggerimenti, critiche e giudizi che permettano di migliorare il testo nella prossima, nuova versione (autunno 1999).

In tutto il processo di orientamento la

famiglia ha un ruolo determinante: in quest'ottica si fa affidamento proprio su questa pubblicazione nella speranza che diventi occasione privilegiata per sostenere il collegamento e il dialogo con i genitori coinvolti nelle decisioni dei figli.

Nella speranza di aver predisposto

uno strumento utile e accattivante, auguriamo ai giovani e alle famiglie una prima scelta consapevole perché attentamente valutata.

Romano Rossi

L'Osservatorio linguistico: uno sguardo sulla situazione linguistica della Svizzera italiana

Nel breve spazio di un trentennio la Svizzera italiana ha conosciuto cambiamenti importanti che hanno avuto conseguenze per quanto riguarda le abitudini, i costumi e in generale i modi di vivere. È noto che le lingue e il loro uso vengono influenzate in modo significativo da cambiamenti che avvengono all'interno di una comunità e che uno studio attento e puntuale intorno all'uso linguistico permette di ottenere una migliore comprensione delle tendenze, delle esigenze e delle caratteristiche di una società, rendendo di conseguenza più mirati ed efficaci gli interventi in materia di pianificazione e di politica linguistica. Queste in sostanza le ragioni considerate al momento dell'istituzione dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana attraverso la risoluzione governativa del 3 settembre 1991 (in cui compare con la denominazione ufficiale di «Osservatorio sullo stato della lingua italiana in Ticino»).

L'Osservatorio ha dunque il compito di proporre ed eseguire ricerche che permettano di tracciare un quadro complessivo della situazione linguistica e sociolinguistica della Svizzera italiana, soprattutto alla luce delle peculiarità che caratterizzano questa regione e che la contraddistinguono sia dalle situazioni in Italia sia dalle altre regioni linguistiche svizzere.

Temi e indagini affrontate

La struttura dell'Osservatorio consiste di progetti biennali di ricerca su zone tematiche di attualità per la situazione linguistica ticinese. I cicli precedenti hanno dato luogo a due pubblicazioni (a cura di Sandro Bian-

coni): «Lingue nel Ticino» per il periodo 1991/93 e «L'italiano in Svizzera» per il ciclo 1993/95. Nella prima opera viene proposta un'analisi qualitativa dei rapporti tra l'italiano e le altre lingue non territoriali presenti in Ticino (dal tedesco e lo svizzero tedesco fino alle lingue delle più recenti ondate migratorie: lo spagnolo, il portoghese, il turco, le lingue slave e altre ancora), mentre il secondo volume è incentrato sull'analisi dei dati quantitativi forniti dal censimento federale 1990 relativi alla nostra lingua sull'intero territorio della Confederazione. Il tema del terzo ciclo (1995/97) verteva sulla varietà di italiano utilizzata in Ticino e sui mutamenti che stanno avvenendo e che caratterizzeranno la situazione linguistica degli anni a venire, la relativa pubblicazione dal titolo «Le immagini dell'italiano regionale» è in corso di stampa.

La ricerca in corso: i luoghi del plurilinguismo

Il ciclo di ricerca attuale (che terminerà in settembre) affronta un tema importante da un punto di vista particolare: si prefigge infatti di studiare le forme di bilinguismo (o plurilinguismo) che si presentano nella famiglia, ambito in cui si giocano alcune delle carte più importanti per la trasmissione e il mantenimento delle lingue.

La parte principale della ricerca è focalizzata sul tema del multilinguismo esaminato nelle sue dinamiche interne alla famiglia. È indubbio che il potenziale capitale di plurilinguismo risultante dall'apprendimento precoce